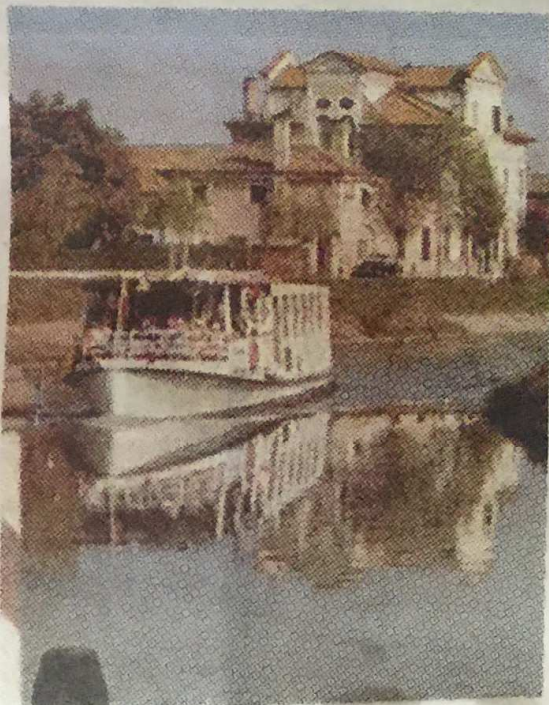


PRENDE CORPO L'IDEA DI ROLANDO LUBIAN

Firmato il patto per difendere il Brenta

Progetto partecipato per valorizzare l'asta del fiume: in 700 per il rilancio del territorio



► VENEZIA

Un patto per rendere il fiume Brenta sostenibile e difenderlo da eventuali abusi o interventi dissennati. È stato firmato ieri mattina a Venezia il «Contratto di Fiume per il Brenta» alla presenza dell'assessore alla pesca Franco Manzato, delegato per l'assessore all'ambiente Maurizio Conte. Si tratta del primo processo partecipato a grande scala in Veneto che ha lo scopo di mettere in rete comuni, istituzioni e associazioni che vivono a contatto con il Brenta affinché

si affrontino insieme i punti critici (per esempio il prosciugamento dell'acqua da parte di centrali idroelettriche o gli interventi per sistemare gli argini) e si uniscano le forze per progetti positivi (in particolare le associazioni sportive, ambientaliste, scientifiche, turistiche e le oltre 400 Ville Venete che rientrano nel bacino del Brenta). Per adesso hanno firmato l'accordo le province di Padova, Venezia e Vicenza più Trento e Belluno come osservatrici, tre Consorzi di Bonifica (Brenta, Acque Risorgive e Bacchiglione), tre

Unione Montane (Valbrenta, Sette Comuni, Grappa), tre Consigli di Bacino (Laguna di Venezia, Brenta e Bacchiglione), 33 Comuni rivieraschi (in previsione ce ne sono un totale di 100) e hanno preso contatto circa 700 realtà associative (info@contratodifiumebrenta.com). La proposta è partita qualche anno fa da Rolando Lubian, presidente associazioni pescatori veneti dilettanti, e ora vede la partecipazione di tante associazioni come quelle di canottaggio e rafting, guidate dal campione olimpico Ivan Pontarollo. (v.m.)